

[Arcidiocesi di Bari-Bitonto]

ritiro del **CLERO**

guidato da S. Em. Card.
Marcello Semeraro
Prefetto della Congregazione
delle Cause dei Santi

Le virtù relazionali del prete

*La paternità spirituale
nell'epoca delle relazioni fragili*



venerdì **18** dicembre 2020
Cattedrale di Bari

virtù relazionali

18

dicembre
2020



*Cristo e l'abate Mena, icona copta, VI secolo, 57x57 cm,
Parigi, Museo del Louvre*

L'icona del Cristo e l'abate Mena si trova al Museo del Louvre a Parigi, appartiene alla tradizione della chiesa copta e risale al VI secolo. Proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accompagna san Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città. È denominata anche Icona dell'amicizia. Cristo cammina a fianco di un amico: chi contempla può identificarsi all'amico e immedesimarsi nella sua amicizia con Cristo.

Gesù è riconoscibile dal nimbo (aureola) che contorna il capo con all'interno la croce.

Il libro che Gesù regge nella mano sinistra è il Vangelo, che dona al discepolo.

Il discepolo è guidato da Gesù che lo accompagna nel cammino della vita con la sua mano posta sulla spalla: dice sicurezza, protezione e amicizia, dono di grazia; grazia che il discepolo non tiene per sé ma che dà in dono con il gesto della mano benedicente.

Nella sinistra egli tiene il rotolo, ha fatto sua la Parola del Signore.

I grandi occhi manifestano l'apertura del cuore, la disponibilità a lasciarsi leggere dentro, il desiderio stesso di entrare in relazione con chi contempla l'icona.

Il fedele nella contemplazione viene come assunto dal mistero di grazia che è comunicata dalla presenza del Signore, dal sentire quella mano che dona amicizia e conforto nel cammino della vita.

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

[ORA MEDIA]

Ora terza

Arcivescovo O Dio, vieni a salvarmi

Tutti **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno

Tutti L'ora terza risuona
nel servizio di lode:
con cuore puro e ardente
preghiamo il Dio glorioso.

Venga su noi, Signore,
il dono dello Spirito,
che in quest'ora discese
sulla Chiesa nascente.

Si rinnovi il prodigio
di quella Pentecoste
che rivelò alle genti
la luce del tuo regno.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico,
nei secoli sia gloria. Amen.

ant.

I profeti l'avevano annunziato:
il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria.

18

dicembre
2020

Salmo 21

ESAUDIMENTO DEL GIUSTO, PROVATO DALLA SOFFERENZA

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27, 46).

I (2-12)

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †
Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri, *
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, *
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, *
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto, *
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †
poiché l'angoscia è vicina *
e nessuno mi aiuta.

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

II (13-23)

Mi circondano tori numerosi, *
mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca *
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera, *
si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un cocciolo il mio palato, †
la mia lingua si è incollata alla gola, *
su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, *
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada, *
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone *
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

III (24-32)

Lodate il Signore, voi che lo temete, †
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, *
lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato *
l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto, *
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, *
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, †
loderanno il Signore quanti lo cercano: *
«Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore *
tutti i confini della terra,
si prosterneranno davanti a lui *
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, *
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prosterneranno
quanti dormono sotto terra, *
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, *
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; *
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: *
«Ecco l'opera del Signore!».

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.**

ant.

I profeti l'avevano annunziato:
il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria.

Lettura breve (Rm 13, 13-14)

Lettore Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Lettore Le nazioni temeranno il tuo nome, Signore;

Tutti **la tua gloria, tutti i re della terra.**

Orazione

Arcivescovo Oppresi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Benediciamo il Signore.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

18

dicembre
2020

[ESPOSIZIONE DELLA SANTISSIMA EUCARESTIA E ADORAZIONE]

Mentre tutti si mettono in piedi, il diacono espone il Santissimo Sacramento

Canto

PERCHÉ TU SEI CON ME

**Solo tu sei il mio pastore,
niente mai mi mancherà,
solo tu sei il mio pastore,
o Signore.**

Mi conduci dietro te,
sulle verdi alture,
ai ruscelli tranquilli lassù
dov'è più limpida l'acqua per me
dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre
d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché,
tu mi sostieni, sei sempre con me
rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola
che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni.

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

Preghiera d'invocazione

Arcivescovo

Ti rendiamo grazie, Padre santo,
per il tuo santo nome,
che hai fatto abitare nei nostri cuori,
e per la conoscenza, la fede,
l'immortalità
che ci hai rivelato per mezzo
del tuo servo Gesù:
a te sia gloria nei secoli. Amen.

Tu, Signore onnipotente,
hai creato tutte le cose per il tuo nome,
e hai dato come conforto ai figli
degli uomini, nutrimento e bevanda,
perché ti rendano grazie;
ma a noi hai fatto la grazia di un cibo spirituale
e una bevanda per la vita eterna
per mezzo del tuo servo Gesù.

18

dicembre
2020

Tutti

**Per ogni cosa, ti rendiamo grazie,
perché sei potente.
a te la gloria nei secoli. Amen.**

**Ricordati, Signore, della tua Chiesa,
per liberarla da ogni male
e renderla perfetta nel tuo amore:
riuniscila dai quattro venti,
tutta santificata,
nel tuo regno che hai preparato per lei:
perché tua è la potenza e la gloria nei secoli.
Amen.**

**Venga la grazia e passi questo mondo! Amen.
Osanna alla casa di Davide.
Se uno è santo, venga;
chi non lo è, si converta.
Maranatha. Amen.**

(Didaché 10, 1-7)

Letture biblica

Letture

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (3,5-11)

⁵ Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. ⁶ Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷ Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸ Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹ Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.¹⁰ Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹ Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Silenzio per l'adorazione e la riflessione personale

DAL DISCORSO TENUTO DA SAN CARLO, VESCOVO, NELL'ULTIMO SINODO

(*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, Milano 1599, 1177-1178)

Vivere la propria vocazione

Tutti siamo certamente deboli, lo ammetto, ma il Signore Dio mette a nostra disposizione mezzi tali che, se lo vogliamo, possiamo far molto. Senza di essi però non sarà possibile tener fede all'impegno della propria vocazione. Facciamo il caso di un sacerdote che riconosca bensì di dover essere temperante, di dover dar esempio di costumi severi e santi, ma che poi rifiuti ogni mortificazione, non digiuni, non preghi, ami conversazioni e familiarità poco edificanti; come potrà costui essere all'altezza del suo ufficio? Ci sarà magari chi si lamenta che, quando entra in coro per salmodiare, o quando va a celebrare la Messa, la

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

sua mente si popoli di mille distrazioni. Ma prima di accedere al coro o di iniziare la Messa, come si è comportato in sacrestia, come si è preparato, quali mezzi ha predisposto e usato per conservare il raccoglimento? Vuoi che ti insegni come accrescere maggiormente la tua partecipazione interiore alla celebrazione corale, come rendere più gradita a Dio la tua lode e come progredire nella santità? Ascolta ciò che ti dico. Se già qualche scintilla del divino amore è stata accesa in te, non cacciarla via, non esporla al vento. Tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi, cioè le distrazioni per quanto puoi. Rimani raccolto con Dio, evita le chiacchiere inutili. Hai il mandato di predicare e di insegnare? Studia e applicati a quelle cose che sono necessarie per compiere bene questo incarico. Dà sempre buon esempio e cerca di essere il primo in ogni cosa. Predica prima di tutto con la vita e la santità, perché non succeda che essendo la tua condotta in contraddizione con la tua predica tu perda ogni credibilità. Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te a te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso. Comprendete, fratelli, che niente è così necessario a tutte le persone ecclesiastiche quanto la meditazione che precede, accompagna e segue tutte le nostre azioni: Canterò, dice il profeta, e mediterò (cfr. Sal 100, 1 volg.) Se amministri i sacramenti, o fratello, medita ciò che fai. Se celebri la Messa, medita ciò che offri. Se reciti i salmi in coro, medita a chi e di che cosa parli. Se guidi le anime, medita da quale sangue siano state lavate; e «tutto si faccia tra voi nella carità» (1 Cor 16, 14). Così potremo facilmente superare le difficoltà che incontriamo, e sono innumerevoli, ogni giorno. Del resto ciò è richiesto dal compito affidatoci. Se così faremo avremo la forza per generare Cristo in noi e negli altri.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA PASTORES DABO VOBIS (NN. 43-44) DI GIOVANNI PAOLO II

La formazione umana del sacerdote rivela la sua particolare importanza in rapporto ai destinatari della sua missione: proprio perché il suo ministero sia umanamente il più credibile ed accettabile, occorre che il sacerdote plasmi la

sua personalità umana in modo da renderla ponte e non ostacolo per gli altri nell'incontro con Gesù Cristo Redentore dell'uomo; è necessario che, sull'esempio di Gesù che « sapeva quello che c'è in ogni uomo », il sacerdote sia capace di conoscere in profondità l'animo umano, di intuire difficoltà e problemi, di facilitare l'incontro e il dialogo, di ottenere fiducia e collaborazione, di esprimere giudizi sereni e oggettivi.

Non solo, dunque, per una giusta e doverosa maturazione e realizzazione di sé, ma anche in vista del ministero i futuri presbiteri devono coltivare una serie di qualità umane necessarie alla costruzione di personalità equilibrate, forti e libere, capaci di portare il peso delle responsabilità pastorali. Occorre allora l'educazione all'amore per la verità, alla lealtà, al rispetto per ogni persona, al senso della giustizia, alla fedeltà alla parola data, alla vera compassione, alla coerenza e, in particolare, all'equilibrio di giudizio e di comportamento. Un programma semplice e impegnativo per questa formazione umana è proposto dall'apostolo Paolo ai Filippesi: « Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri ». È interessante rilevare come Paolo, proprio in queste qualità profondamente umane, presenti se stesso come modello ai suoi fedeli: « Ciò che avete imparato — prosegue immediatamente —, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare ».

Di particolare importanza è la capacità di relazione con gli altri, elemento veramente essenziale per chi è chiamato ad essere responsabile di una comunità e ad essere « uomo di comunione ». Questo esige che il sacerdote non sia né arrogante né litigioso, ma sia affabile, ospitale, sincero nelle parole e nel cuore, prudente e discreto, generoso e disponibile al servizio, capace di offrire personalmente, e di suscitare in tutti, rapporti schietti e fraterni, pronto a comprendere, perdonare e consolare. L'umanità di oggi, spesso condannata a situazioni di massificazione e di solitudine, soprattutto nelle grandi concentrazioni urbane, si fa sempre più sensibile al valore della comunione: questo è oggi uno dei segni più eloquenti ed una delle vie più efficaci del messaggio evangelico.

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

Preghiera

Tutti

**Signore Gesù,
con piena fiducia sono venuto alla tua Chiesa.
Manda i tuoi servi
ai crocicchi delle strade,
raccogli i buoni e i cattivi,
fa' entrare nella tua dimora
storpi, ciechi, zoppi.
Comanda che essa sia strapiena,
introduci tutti alla tua cena:
tu renderai degno chi inviterai
e ti avrà seguito.**

**Manda a invitare tutti.
La tua Chiesa non declina
l'invito al tuo banchetto.
La tua famiglia non dice:
«Sono sana, non ho bisogno del medico»,
ma esclama: «Guariscimi, Signore,
e sarò guarita:
salvami, e sarò salvata».
La tua Chiesa confessa le sue ferite
e vuole essere curata.**

**Anche tu, Signore,
desideri guarire tutti,
e nel più debole di noi
esperimenti la nostra infermità.**

(Sant'Ambrogio)

Canto UN SOLO PANE UN SOLO CORPO

**Un solo pane, un solo corpo:
è la Chiesa del Signore!**

Un solo cuore, un solo Spirito: è la Chiesa del Signore!

Hai amato, Signore, la tua Chiesa
come un Dio può amare la sua sposa.

**E hai fatto con lei
un'alleanza nuova.**

Hai parlato nel cuore alla Chiesa,
rinnovando il tuo amore e la sua attesa.

**E hai fatto con lei
un'alleanza nuova.**

Hai chiamato a un convito la tua Chiesa,
ogni bene è per lei nella tua casa.

**E hai fatto con lei
un'alleanza nuova.**

Hai donato te stesso alla Chiesa,
il tuo corpo, il tuo sangue e ogni cosa.

**E hai fatto con lei
un'alleanza nuova.**

Hai inviato il tuo Spirito alla Chiesa,
nel suo cuore sei presenza misteriosa.

**E hai fatto con lei
un'alleanza nuova.**

Seduti

Silenzio per l'adorazione e la riflessione personale

Da S. GUARINELLI, *Il «brutto carattere di un prete: una questione teologica? Maturità umana del presbitero e libertà di Dio.*

La qualità delle relazioni di un candidato è un dato «a monte», non un dato «a valle» della vocazione. Dovrebbe entrare a far parte della sua «rappresentazione» e non essere relegato al momento della sua «validazione». Il modo in cui il candidato, il seminarista, il prete «sentono» lo spazio delle relazioni è fondamentale. Certo: «sentono» e poi «vivono», ma c'è quasi un primato del *sentire* e subito provo a spiegare perché. Il *vivere* potrebbe essere il prodotto (magari temporaneo) di un

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

adeguamento di superficie. Il *sentire*, invece, allude alla percezione, alla *rappresentazione* appunto, di una vocazione che è all'interno di quello spazio. Si tratta di uno spazio che costituisce uno degli aspetti «attraenti» della vocazione stessa.

La presenza dell'elemento *relazione* all'interno dell'esperienza della chiamata – dall'inizio o nel corso del suo sviluppo – non coincide con la facilità, con la disinvoltura, a costruire rapporti interpersonali. La buona qualità delle relazioni vissute dal candidato o da un prete non si valuta a partire dalla quantità di legami che quel candidato possiede o dal maggiore o minore grado di introversione o di timidezza. La qualità evangelica delle relazioni sta nella capacità reale, concreta, del giovane seminarista o del prete di rappresentarsi le altre persone così come sono e, soprattutto, di rappresentarsi quelle persone nel modo in cui Gesù ama le persone. Da qui giunge la capacità di rappresentarsi la vocazione come una scelta che – talora perfino a costo elevato e senza troppi spontaneismi – ha comunque a che fare con costoro.

Un candidato o un seminarista potrebbe essere manifestamente capace di relazioni e quindi apparentemente «portato» a fare il prete, ma magari per una sorta di attitudine, spontanea, perfino un po' indifferenziata, nei confronti degli altri. Lo spazio interpersonale, a quel punto, sarebbe una sorta di palco su cui andare in scena. Un altro candidato o seminarista, al contrario, potrebbe sentirsi inadatto perché, pur interessato alle persone e ad annunciare loro il Vangelo, riconosce timidezze o qualche difficoltà nell'interazione concreta con gli altri esseri umani.

È chiaro che entrambi avrebbero di che lavorare su se stessi, ma – paradossalmente – a fare più problema potrebbe essere il primo dei due, e non il secondo anche se, superficialmente, ad apparire più maturo in una prospettiva meramente «psicologica» potrebbe sembrare proprio il primo, non il secondo.

Sicuramente la testimonianza di Gesù ci mostra il modo in cui amare, ma partendo dal presupposto che Egli ama. In altre parole: il «come» Gesù ama segue il fatto che Gesù comunque ama. Tutto questo, nel concreto della formazione, non può essere dato per scontato. Non si può fare formazione al ministero insegnando ad un seminarista o ad un prete il modo o i modi in cui voler bene alle persone, se quel seminarista o quel prete non è interiormente interessato alle persone.

Chiarito tutto ciò – e chiarito che tutto ciò, nel concreto, è

tutt'altro che scontato – credo sia altrettanto importante riconoscere che il fatto di amare esige, poi, di conoscere anche i modi dell'amore. Voler bene a qualcuno, infatti, non implica necessariamente sapere come si fa.

Il modo di voler bene di Gesù è in evidenza a partire da due movimenti, entrambi presenti nel suo comportamento e che – così credo – dovrebbero ispirare il modo di amare di ogni cristiano, qualunque sia la sua vocazione. Gesù si lascia avvicinare e lascia partire. Il che significa che il cristiano è chiamato ad amare nella tenerezza della prossimità e in quella non meno faticosa del saper tramontare, del saper farsi da parte, perché l'altro «sia».

Non sono poca cosa. Sono tasselli ulteriori per tracciare il profilo di una maturità evangelica. Non fanno dell'amore evangelico un semplice insieme di atteggiamenti e men che meno suggeriscono una «tecnica» per la buona riuscita delle relazioni interpersonali. E non solo: sono declinabili in strumenti concreti, offrono spunti di osservazione e mettono in evidenza anche i possibili indicatori negativi, i segni di uno sviluppo da completare, dunque ancora possibile oggetto di trasformazioni, quali le forme di insincerità, di manipolazione dell'altro, di strumentalizzazione dell'altro, ma pure - e più fondamentalmente - il disinteresse interiore, profondo, per le altre persone.

Elencate così parrebbero caratteristiche esecrabili da chiunque. Nella realtà non è altrettanto scontato. A maggior ragione – così credo – abbiamo di fronte una delle sfide importanti e difficili della formazione, iniziale e permanente, e dell'autoformazione. Affinché alla proclamazione delle cose corrisponda, nella realtà dei fatti, una serie analoga di comportamenti virtuosi.

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

In piedi

Preghiera

Arcivescovo

Signore, tu m'hai affidato tutto. Tutti i segni di amore con cui vai incontro agli uomini sulle loro vie, Tu eterno pellegrino sulle vie del mondo, li hai affidati a me: la tua parola, la tua verità, il tuo sacramento; così che i tuoi doni non trovano accesso all'intimo segreto del libero spirito umano, se gli uomini

non si contentano di prendere, Signore, anche me, assieme. Ma ti possono riconoscere in me gli uomini, o almeno capacitarsi che tu m'abbia mandato come messaggero della verità, portatore della tua misericordia?

Tutti

Quando questo interrogativo mi nasce in cuore, o mio Dio, che peso opprimente diventa la tua lieta novella, per me che l'annuncio agli altri; sì, io lo so. Tu m'hai mandato: tuo ambasciatore sono io; misero, ma pur sempre tuo ambasciatore, mandato da te, segnato con il tuo carattere indelebile.

E la tua verità non diventa falsa perché l'annuncio io, peccatore, di cui pure è vero quello che dice la Scrittura: *Omnis homo mendax*. Anche fra le mie mani la tua' grazia rimane pura; il vangelo rimane sempre la tua lieta novella, anche se non si può vedere nel tuo messaggero che «la sua anima esulta in Dio suo Salvatore»; la tua luce splende e cambia la nostra tenebra nel giorno della tua grazia, anche la tua luce deve cercarsi la via attraverso gli occhi oscuri della mia piccola lanterna.

Lo so, Signore, io sacerdote della tua vera Chiesa, non posso far dipendere la coscienza della mia missione, il coraggio di annunciare, opportuno e importuno, il tuo vangelo, dalla coscienza del mio valore personale.

Arcivescovo

Il tuo prete non viene fra gli uomini come un 'amico di Dio', come un sapiente o uno staretz, o come carismatico o come altro si chiamino quelli che agli uomini possono dire di te solo quello che essi stessi hanno. Io vengo come il tuo messaggero, mandato dal Figlio tuo, nostro Signore; e questo è un di meno e allo stesso tempo un di più, immensamente un di più di ogni altra cosa. [...]

Tu solo, Signore, nel tuo segreto, cambi la mia forma di servo nella forma sacramentale sotto la cui povertà tu sei il pane della vita per i miei fratelli. Si consuma la mia vita, come l'ostia, perché essi vivano in te e tu in essi eternamente. Amen.

(Karl Rahner, Dio del tuo prete)

18

dicembre
2020

Canto Eucaristico

SO CHE SEI QUI

**So che sei qui in questo istante.
So che sei qui dentro di me.
Abiti qui in questo niente
ed io lo so che vivi in me.**

Che mai dirò al mio Signore?
Che mai dirò? Tutto tu sai!
Ti ascolterò nel mio silenzio
e aspetterò che parli tu.

**E mi dirai cose mai udite,
mi parlerai del Padre!
Mi colmerai d'amore
e scoprirò chi sei.**

Io sento in me la tua pace,
la gioia che tu solo dai.
Attorno a me io sento il cielo,
un mondo di felicità.

Mio Dio, sei qui. Quale mistero!
Verbo di Dio e umanità.
Non conta più lo spazio e il tempo:
è scesa qui l'eternità.

**Cosa sarà il Paradiso?
Cosa sarà la vita?
Sarai con noi per sempre, sempre:
tu tutto in noi, noi in te.**

Orazione

Arcivescovo

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

relazionali

ritiro del
CLERO

virtù

Benedizione Eucaristica

Acclamazioni

Tutti

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Antifona mariana

Alma Redemptoris Mater,
quae pèrvia coeli
porta manes et stella maris,
succurre cadènti
sùrgere qui curat, pòpulo:
tu quae genuisti,
natura mirante,
tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac postérius,
Gabrielis ab ore
sumens illud, Ave, peccatòrum
miserère.



[Arcidiocesi di Bari-Bitonto]

ritiro del
CLERO

18 **dicembre** 2020

Cattedrale di Bari

a cura
dell'Ufficio Liturgico

